

“La Foresta dei Violini”:

L’omaggio architettonico di Piuarch alla foresta di Paneveggio

Un grande cavalletto in abete rosso sostiene due alberi strappati dal vento: è l’evocativa installazione – all’interno dell’Università Statale di Milano – che celebra la Foresta di Paneveggio e il rapporto tra architettura e natura.

Università Statale di Milano, *Interni Human Spaces* - In occasione della **Milano Design Week 2019**, Piuarch progetta “**La foresta dei violini**”: un’installazione, sponsorizzata da CityLife, pensata per rappresentare in un segno il valore dell’**Abete Rosso di Risonanza** della *Val di Fiemme* (TN). Contestualmente all’installazione viene proposto un programma quotidiano di concerti di violino, ulteriore omaggio alla foresta e al legno di risonanza.

Il 29 ottobre 2018 un'ondata di maltempo con venti a 200 km orari ha sconvolto un equilibrio secolare, abbattendo oltre 12 milioni di alberi lungo l’intero arco Alpino. Tra questi anche la **Foresta di Paneveggio**, conosciuta anche come la “**Foresta di Stradivari**”. Un luogo famoso per gli “**abeti rossi di risonanza**” che vi crescono: alberi che danno vita a un legno dalle straordinarie caratteristiche, da sempre utilizzato per realizzare le casse armoniche dei violini e scelto da Stradivari per i suoi capolavori.

Su concept progettuale di **Nemo Monti**, Piuarch ha definito un’evocativa installazione per il Cortile d’Onore dell’Università Statale di Milano all’interno dell’evento **INTERNI HUMAN SPACES**, dall’8 al 19 aprile 2019.

Il progetto è reso possibile grazie a CityLife, con il sostegno della **Provincia Autonoma di Trento** e della **Magnifica Comunità di Fiemme** che hanno provveduto alla fornitura del legno grezzo e lavorato.

Il programma di momenti musicali è reso possibile grazie al contributo del **Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano** e dell’azienda **Ciresa**.

L’INSTALLAZIONE

Realizzata in legno grezzo, impiegando alberi spezzati e sradicati dal vento, “La foresta dei violini” rappresenta un luogo di memorie attive, testimone della natura violata, dove l’architettura è appoggio e sostegno.

Il manufatto architettonico è ponte tra cose e idee, figura geometrica che vive nell’intaglio del legno, nell’innesto tra forme rette: è somma di singolarità.

Sopporta il peso, collega differenti sponde, ha nel gergo dell’uomo molti nomi e funzioni. È per questo il simbolo più semplice, comune e universale del rapporto ancestrale tra tecnica e natura, tra materia prima e trasformazione. Il cavalletto è mezzo di sostegno elementare, struttura dell’essenza,

piuarch.

compagno del lavoro universale. È l'archetipo del lavoro dell'uomo che ripara. Le dimensioni sono amplificate, i ruoli capovolti, le priorità riconosciute. La natura viene prima.

Gli elementi compositivi del cavalletto architettonico – gambe e traverse – sono realizzati in legno massello grezzo non trattato; pezzi integri e unici ricavati dai tronchi interi degli abeti rossi spezzati dal vento.

A richiamo dell'essenzialità, è stato scelto di unire gli elementi compositivi della struttura a incastro, a nido di rondine e altri incastri tipici della lavorazione in legno, senza l'utilizzo di carpenteria metallica.

“L'opera celebra l'architettura primordiale degli alberi e della foresta, rispettandone le strutture e le forme di intersezione con il pianeta e i suoi abitanti. Rievoca la capacità della natura stessa di parlare all'umanità, invitando a osservarla con discrezione, prendersene cura e seguirne l'ordine consueto” piuarch.

IL CONCEPT

“La foresta dei violini” è l'evocativa testimonianza della foresta perduta, dell'assenza. Un omaggio ai territori, alle foreste, alla natura; alle culture che su quella natura hanno costruito dei mestieri; alla filiera del legno che nasce da quei territori; alle arti che hanno saputo fare di quei legni degli strumenti musicali e agli artisti che quegli strumenti suonano per restituire agli uomini emozioni in musica.

Realizzata in legno grezzo, impiegando alberi spezzati e sradicati dal vento, *“La foresta dei violini”* rappresenta un luogo di memorie attive, testimone della natura violata, dove l'architettura è appoggio e sostegno. Il manufatto è ponte tra cose e idee: figura geometrica che vive nell'intaglio del legno, nell'innesto tra forme rette, è somma di singolarità.

Sopporta il peso, collega differenti sponde, ha nel gergo dell'uomo molti nomi e funzioni. È per questo il simbolo più semplice, comune e universale del rapporto ancestrale tra tecnica e natura, tra materia prima e trasformazione.

Realizzato in abete rosso lavorato, è l'archetipo del lavoro dell'uomo che ripara. Le dimensioni sono amplificate, i ruoli capovolti, le priorità riconosciute. La natura viene prima.

IL PROGRAMMA MUSICALE

Sei momenti musicali vengono offerti al pubblico del fuorisalone durante la settimana, omaggio a tutti gli strumenti nati proprio dal legno di risonanza.

In collaborazione con *il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano*, vengono proposti cinque concerti di archi tenuti da studenti della prestigiosa Istituzione, e nella serata di venerdì 12 il momento musicale sarà accompagnato dallo straordinario suono del **Resonance Piano**, una novità

piuarch.

piuarch.

assoluta nel mondo dei pianoforti, sviluppata dall'azienda **Ciresa**, che suona con la sola vibrazione del legno di risonanza, senza alcun altoparlante.

Momenti musicali

In collaborazione con il *Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano*

Martedì 9 - 18.30/19.00

Quartetto della Corte (*Tommaso Duca*, oboe; *Simone Ceriani*, violino; *Francesco Mariotti*, viola; *Andrea Cavalazzi*, cello)

Mercoledì 10 - 19.30/20.00

Gabriele Mamotti, violoncello

Giovedì 11 - 19.30/20.00

Francesco Tamburini, violoncello

Venerdì 12 - 19.30/20.30

Concerto "Omaggio all'albero della musica", a cura di Ciresa

Alessandro Marino, pianoforte; *Matteo Fedeli*, violino; *Vittorio Benaglia*, viola

A seguire: *Luca Kaufmann*, violino; *Maddalena Kaufmann*, piano, *Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano*

Sabato 13 - 19.30/20.00

Tiziano Giudice, violino, *Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano*

Domenica 14 - 12.30/13.00

Maria Cecilia Villani e Francesco Di Giacinto, violini, *Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano*

LA FORESTA DI PANEVEGGIO, IL BOSCO CHE SUONA

La Foresta di Paneveggio è conosciuta da sempre perché qui crescono gli abeti rossi impiegati per realizzare lo strumento forse più elegante e prezioso, il violino. Gli abeti rossi costituiscono quasi il 90 per cento degli alberi della foresta, associati all'abete bianco alle quote inferiori, al larice e al pino cembro a quelle superiori, mentre il sottobosco è costituito da un tappeto di mirtillo nero e rosso.

E proprio tra queste mille sfumature di verde si racconta che si sia "perso" anche *Stradivari* alla ricerca degli alberi più idonei alla costruzione dei suoi violini: abeti rossi plurisecolari il cui legno, grazie alla sua particolare capacità di risonanza, fornisce la materia prima ideale per la costruzione delle casse armoniche.

piuarch.

piuarch.

Questo legno dotato di grande elasticità infatti trasmette meglio il suono e i suoi canali linfatici sono come minuscole canne d'organo che creano risonanza e per questo gli alberi vengono abbattuti in luna calante, tra ottobre e novembre, quando nel tronco c'è minor quantità di linfa.

Quelli migliori si riconoscono per gli anelli di crescita molto sottili e perfettamente concentrici con fibre diritte e fini e scarsa presenza di nodi.

È qui che i più grandi liutai di Cremona si recano per raggiungere la perfezione del suono e molti degli esemplari realizzati con l'abete rosso di questa foresta sono custoditi ancora oggi nel Museo del Violino della città.

LA FORESTA DEI VIOLINI

8 - 19 aprile 2019

INTERNI HUMAN SPACES

Università degli Studi di Milano - Ca' Granda ex Ospedale Maggiore

Via Festa del Perdono 7, Milano

8-14 aprile: ore 10.30 - 24.00

15-19 aprile: ore 10.30 - 22.00

Progetto *Piuarch*

Concept *Nemo Monti*

Sponsor *CityLife*

Con il sostegno di: *Provincia Autonoma di Trento, Magnifica Comunità di Fiemme*

Patrocinio *Università di Trento*

Fotografie foresta *Leonhard Angerer*

Partner luci *L&L Luce&Light*

Partner vernici *ILVA*

Programma musicale in collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano

Ciresa

Piuarch

Fondato nel 1996 da Francesco Fresa, Germán Fuenmayor, Gino Garbellini e Monica Tricario, Piuarch si occupa di architettura, spaziando dalla progettazione di edifici per uffici, al retail, sino allo sviluppo di complessi residenziali, interventi di recupero per la cultura e di rigenerazione urbana, con una costante attenzione ai valori di qualità ambientale e di relazione con il contesto. È

piuarch.

PARTNERS — FRANCESCO FRESA / GERMÁN FUENMAYOR / GINO GARBELLINI / MONICA TRICARIO

ASSOCIATI — CASTELLI / LAZZEROTTI / MANDELLI / MOLLO / PALLARES / SPAGNOLATTI

COD. FISCALE, P.IVA E N° REGISTRO IMPRESE MILANO 13139320157 R.E.A. 1621047 CAPITALE SOCIALE 10,000,00 I.V.

PIUARCHSRL VIA PALERMO 1, 20121 MILANO T+39 0289096130 F+39 02875506 STUDIO@PIUARCH.IT WWW.PIUARCH.IT

piuarch.

conosciuto a livello internazionale per la collaborazione con alcune delle maggiori maison di moda internazionali, tra cui Dolce&Gabbana, Gucci, Fendi e Givenchy, alla quale ha sempre affiancato la sperimentazione di episodi progettuali a carattere sociale. Lo studio, insignito del premio “Architetto Italiano dell’anno 2013” e di due Medaglie d’oro per Menzione d’Onore alla Triennale di Milano, è stato più volte esposto alla Biennale di Architettura di Venezia e ha ottenuto numerose pubblicazioni e monografie dedicate.

www.piuarch.it

Nemo Monti

Consulente dei processi di comunicazione per le imprese, fonda nel 2010 la *Nemo Monti Comunicazione*: un’agenzia multidisciplinare dedicata allo sviluppo di strategie di branding e produzione di contenuti originali.

Specializzato nel racconto dell’architettura e del design, collabora con alcuni dei maggiori marchi nel settore, producendo progetti di brand identity anche per l’hotellerie, la ristorazione, la moda, utilizzando spesso il design come linguaggio per rappresentare i valori d’impresa.

L’attività di agenzia spazia dall’ufficio stampa alle digital PR, dal social media management al brand management, dalla produzione di progetti editoriali all’organizzazione di eventi. Fino ad affrontare la *Responsabilità Sociale d’Impresa*, con la costruzione di percorsi etici e per la sostenibilità. All’attività di gestione dell’immagine si affianca quella di produzione di *concept*: per definire nuovi modelli di rappresentazione dell’identità d’impresa.

www.nemomonti.com

“La Foresta dei Violini”

Se l’Abete rosso è l’albero dei suoni, la foresta di Paneveggio è una grande orchestra naturale.

È così che Nemo Monti e Piuarch, con il progetto “La foresta dei violini” hanno inteso narrare un ciclo di vita di un bosco di pregiati abeti del Trentino, violentemente interrotto durante una formidabile tempesta naturale di vento, il 29 ottobre 2018.

L’architettura si appropria del dramma naturale, lo traduce in impronta, una macro impronta ecologica nel cuore della metropoli milanese, durante la Design Week.

Due grandi tronchi di abeti rossi sono esposti nella loro cruda e drammatica morte naturale: mostrano le radici, il loro legame forte e intimo, prima invisibile, con la terra madre, sono poggiati su due grandi cavalletti dello stesso legno, a formare, al contempo, un’architettura sospesa e poggiata al suolo.

Le radici esposte gridano il dolore, il trauma, la ferita, la loro - così come la nostra - provvisorietà; mostrano come una vita lunga possa essere recisa, improvvisamente, in una notte buia e

piuarch.

PARTNERS — FRANCESCO FRESA / GERMÀN FUENMAYOR / GINO GARBELLINI / MONICA TRICARIO

ASSOCIATI — CASTELLI / LAZZEROTTI / MANDELLI / MOLLO / PALLARES / SPAGNOLATTI

COD. FISCALE, P.IVA E N° REGISTRO IMPRESE MILANO 13139320157 R.E.A. 1621047 CAPITALE SOCIALE 10,000,00 I.V.

PIUARCHSRL VIA PALERMO 1, 20121 MILANO T+39 0289096130 F+39 02875506 STUDIO@PIUARCH.IT WWW.PIUARCH.IT

piuarch.

tempestosa da colpi di vento violenti e imprevedibili. Urlano, allo stesso tempo, una denuncia: il pianeta è in pericolo, il paesaggio ferito, alterato, violentato ne è l'evidenza drammatica, la terra non è più il guscio protettivo di sempre, nemmeno per i grandi alberi secolari, sonori di Paneveggio.

L'architettura interpreta la fine, con gesto estremo, ma si fa depositaria di significati nuovi, propone altri inizi, altre strade per vivere la terra, abitarla, ripensarla, rigenerarla, a partire dalle radici e non più dalla cima.

Torna in mente un libro degli anni cinquanta, di un grande architetto italiano, Luigi Figini, "L'elemento verde e l'architettura", che avvia un distacco da quella rigidità "diagnostica" dell'architettura Razionale verso la natura, invece ricca di prospettive poetiche e formali per il progetto. Figini lo fa attraverso "architetture in dialogo diretto con la natura circostante e capace di comprenderne tutte le infinite potenzialità estetiche, materiali, spirituali".

Sembra così, nel 2019, che le radici dei due abeti esposte agli occhi dei visitatori del Fuorisalone, vogliono riportarci alla terra, alla natura violata, a farci riflettere su di essa, ma soprattutto vogliono riprendere una grande lezione che – come protagonisti centrali della lezione mediterranea - abbiamo dentro di noi e che ha il senso di ritrovare una linea verde di continuità, semplicità, naturalità per il futuro dell'architettura italiana e internazionale.

G. Pino Scaglione, Professore di Progettazione Urbana e del Paesaggio Università di Trento

Ufficio Stampa:

N E M O
M O N T I

Nemo Monti Comunicazione
Via Milazzo 10 - 20121 Milano
+39 02 89070279
www.nemomonti.com

Per contatti:
Giulia Benedetti
gbenedetti@nemomonti.com

piuarch.